



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

23/08/2018 U-rsp/5740/2018



Alla cortese attenzione:

Sen. Danilo Toninelli

*Ministro delle Infrastrutture
e dei Trasporti*

ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it

segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

OGGETTO: SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI

Ill.mo Sig. Ministro,

il crollo del Ponte Morandi di Genova ha riportato in prima fila il tema della sicurezza del costruito, in particolare per le opere d'arte della rete infrastrutturale.

Tema che, come è noto, può essere affrontato solo partendo da una diagnostica attenta, mirata, e da conseguenti verifiche, anche analitiche, eseguite nel rispetto delle norme e delle conoscenze tecnico-scientifiche.

L'ansia, mostrata da alcune strutture periferiche del Ministero o da Enti locali, nel richiedere in poco tempo agli enti proprietari/gestori informazioni sullo stato delle opere, conferma la tendenza a preoccuparsi della prevenzione solo nell'immediato evento di tragedie e lutti, finendo purtroppo per non ottenere i risultati necessari, ma anzi aumentando la sensazione di approssimazione e quindi di sfiducia nell'attività delle istituzioni.

Ciò evidenzia, inoltre, la disarmante dimostrazione di non possedere dati conoscitivi adeguati al compito che le infrastrutture quotidianamente svolgono e, soprattutto, alla sicurezza degli utenti.

Non servono provvedimenti urgenti e non organici: serve una piano di conoscenza su tutto il territorio, redatto da tecnici esperti e competenti nelle varie discipline coinvolte, con protocolli specifici in funzione delle tipologie, dei materiali, delle prestazioni.

Servono quelle azioni coordinate che questo Consiglio Nazionale ha proposto, insieme ad altri soggetti, ben prima dell'ultimo drammatico crollo e che, subito dopo il tragico evento, ha riproposto all'attenzione delle massime istituzioni dello Stato e richiamate in una nota al Presidente del Consiglio di lunedì u.s., che ci permettiamo di allegarle.

Servono responsabilità ed azioni tecniche adeguate, e sarebbe sbagliato scambiare per emergenza quello che, al contrario, dovrebbe essere un impegno costante di ogni amministrazione centrale e periferica: conoscere, censire, mantenere, prevenire, stabilire criteri di intervento e priorità, ottimizzare le tipologie di intervento, acquisendo dati e informazioni omogenei utilizzabili a livello nazionale.

Stiamo anche assistendo a comportamenti criticabili, da parte di alcuni Enti o Amministrazioni, con i quali, da un lato si derubrica, di fatto, a veloce e formale azione di controllo visivo quello che, invece, dovrebbe essere un vero e proprio "progetto di conoscenza" e, dall'altro, si invoca la gratuità della prestazione professionale, come se, appunto, si dovesse mettere in campo la solidarietà e la volontarietà tipica dei momenti di emergenza e non la pianificazione di atti tecnici complessi da eseguire "in tempo di pace".

Tutto ciò ci appare molto grave perché dimostra il non riconoscere la delicatezza del problema, la sua complessità, le difficoltà tecniche, e, soprattutto, le responsabilità connesse all'espressione di un giudizio.

Attività professionali a così alto tasso di specializzazione e complessità non possono essere svolte in tempi non consoni ne' possono essere richieste in modo gratuito, richiedendosi ai professionisti impegno, competenza, e soprattutto responsabilità, peraltro a rischio di non copertura, nel caso di prestazioni gratuite, dall'assicurazione prevista per legge.

Inoltre, esse abbisognano di indagini preliminari che necessitano di una programmazione e congrue disponibilità finanziarie.

Ci chiediamo, quindi, quale cultura della prevenzione e della manutenzione potrà mai crescere, in questo paese, partendo da iniziative non ben ponderate come quelle avviate.

In questa ottica, il CNI attuerà tutte le iniziative atte a sostenere e tutelare i nostri professionisti e, quindi, gli interessi e la sicurezza dei cittadini.

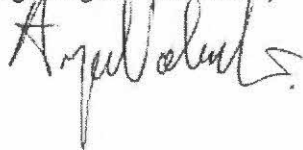
Ma farà anche tutto quanto necessario per affermare e definire, come evidenziato nelle proposte riportate nella nota allegata, la necessità di un protocollo nazionale di valutazione e classificazione delle infrastrutture, per determinare le modalità di controllo ed intervento in maniera indicizzata, trasparente e condivisa dei dati su unica piattaforma nazionale.

Siamo certi che Ella, sig. Ministro, vorrà sostenere questi principi attraverso specifiche direttive che, contrastando comportamenti errati e fuorvianti, siano il motore di un nuovo e giusto modo di garantire la sicurezza dei cittadini con la verifica ed i conseguenti interventi sul costruito.

Il Consiglio Nazionale e la comunità degli ingegneri italiani faranno, come sempre, la loro parte nell'interesse del Paese.

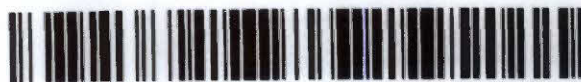
Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)



IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)





CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Alla cortese attenzione:
Prof. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

**OGGETTO: CROLLO PONTE MORANDI A GENOVA - CRITICITÀ E PROPOSTE IN MATERIA DI
SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE**

Illustre Sig. Presidente del Consiglio,

il crollo del Ponte Morandi sul Polcevera a Genova richiama, prima di ogni altra considerazione, i sentimenti di cordoglio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e di partecipazione al dolore delle famiglie colpite da questa immane tragedia.

Quanto avvenuto, purtroppo, ripropone il tema sempre attuale della sicurezza delle costruzioni e, come puntualmente capita all'indomani di un evento traumatico, per alcuni giorni questo diventa centrale nel dibattito politico e mediatico, salvo poi tornare in una zona d'ombra.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che rappresenta i suoi 240.000 iscritti, nell'ambito del lavoro di approfondimento tecnico e normativo che svolge insieme e nell'ambito della Rete delle Professioni Tecniche, prova costantemente a richiamare l'attenzione delle forze politiche, delle istituzioni ed in particolare del Governo, sullo stato delle costruzioni pubbliche e private in Italia, fornendo numerose proposte sempre accolte con interesse, ma recepite ed attuate solo raramente.

Abbiamo detto e sostenuto con forza, infatti, in questa occasione come nel passato, che la cura, la sicurezza, la manutenzione e la prevenzione devono essere un impegno costante e permanente.

Un grande piano per la sicurezza del costruito, sempre annunciato ma mai avviato, deve andare oltre i democratici avvicendamenti dei governi e divenire, finalmente, indirizzo permanente, condiviso e difeso da tutti, affidato, nella gestione, alle strutture dello Stato che ne devono essere garanti di continuità ed aggiornamento.

In più occasioni, su questi temi, il CNI e la Rete delle Professioni Tecniche hanno elaborato documenti e proposto soluzioni, sempre compatibili e congruenti con le grandi capacità del nostro Paese, e rispettose dei vincoli della finanza pubblica.

Ricordiamo il piano sulla prevenzione del rischio sismico, elaborato dalla RPT, sottoscritto da molti altri enti, anche con connotazione scientifica, o i contributi sulla tutela dal rischio idrogeologico, fatti propri dalla struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Evidenziamo, altresì, le proposte fatte nelle audizioni delle commissioni parlamentari, proprio sui temi della manutenzione e controllo delle opere pubbliche e delle relative procedure, che individuavano procedure per la semplificazione burocratica e l'accelerazione dei tempi, intervenendo anche sul tema del rinnovo delle concessioni autostradali, ritenendo necessarie importanti modifiche che imponessero adeguati interventi di ammodernamento e messa in sicurezza delle infrastrutture.

Il tema della prevenzione ci ha indotti, tra l'altro, ad organizzare la campagna "Diamoci una scossa", per promuovere gli interventi privati di riduzione del rischio sismico sul costruito, insieme al Consiglio Nazionale Architetti ed alla Fondazione

Inarcassa, in piena fase organizzativa su tutto il territorio nazionale a partire dal prossimo mese di settembre.

Iniziativa per la quale, ci auguriamo, ci sarà l'adesione di codesta Presidenza.

La Campagna prevede attività che vedranno protagonisti gli Ordini Provinciali con la presenza in centinaia di piazze italiane ed i tantissimi colleghi esperti che saranno impegnati nelle visite sugli edifici, in base alle richieste dei cittadini.

Su questo tema, ad esempio, troviamo assurdo che non si sia ancora resa obbligatoria, nonostante le tante proposte, l'istituzione del fascicolo del fabbricato, che contenga i dati necessari perché il cittadino possa conoscere lo stato di sicurezza dell'edificio in cui abita, lavora o a cui accede per i motivi più diversi.

PIANO NAZIONALE DI MANUTENZIONE INFRASTRUTTURE

Sul tema delle infrastrutture in particolare, Presidente, non possiamo non pensare alla necessità di interventi urgenti, immediati.

D'altra parte, i numeri delle infrastrutture lineari di trasporto, relativamente alle reti autostradali, sono molto importanti, con 1.608 ponti e viadotti per una lunghezza di 1.013 km. su un totale di circa 6.000 km. di rete.

Rappresentano tuttavia solo una parte dei circa 61.000 ponti e viadotti lungo i 255.000 km. totali che compongono la rete stradale italiana fatta da autostrade, strade statali, regionali, provinciali e comunali per una lunghezza complessiva di 38.000 km.

Dati molto importanti, segnale delle problematiche poste dalla complessità dell'orografia del nostro Paese, che impongono di rendere organiche e sistematiche le proposte già avanzate da più soggetti sul tema della manutenzione.

Per tutto quanto evidenziato, il Consiglio Nazionale intende avanzare alcune proposte che vedrà impegnata, per il loro sostegno ed attuazione, l'intera comunità degli ingegneri, a partire dal mondo ordinistico e dalle sue rappresentanze territoriali, e le altre professioni tecniche, con le quali abbiamo ormai da tempo avviato un percorso importante di collaborazione, condivisione ed unità.

Proponiamo, quindi, la rapida elaborazione di un **Piano nazionale di conoscenza dello stato di sicurezza delle opere d'arte infrastrutturali (ponti, viadotti, gallerie, opere di sostegno etc.), con un'anagrafe delle opere d'arte importanti, basata su dati messi obbligatoriamente a disposizione dagli enti proprietari o concessionari.**

I dati raccolti saranno verificati, con metodi scientifici, da un soggetto indipendente, costituito da tecnici esperti indicati dai Ministeri, dalle università e dalle rappresentanze professionali tecniche.

L'analisi attenta e mirata dei dati acquisiti consentirà di individuare strategie, metodologie e priorità di intervento, con una conseguente ottimizzazione dei costi.

Gli enti gestori o proprietari dovranno indicare i controlli effettuati e procedere alla redazione di un opportuno piano di manutenzione.

Su questa base di conoscenza, che dovrà essere pubblica e trasparente, sarà possibile programmare un piano complessivo di intervento la cui gestione, magari attraverso una Struttura di missione dedicata, dovrà rimanere in capo allo Stato che avrà il compito di raccordare i ministeri competenti e gli altri enti coinvolti.

Il piano di manutenzione, che è da anni un elemento obbligatorio a corredo del progetto esecutivo, deve essere redatto da soggetti competenti e deve essere aggiornato sulla base di un costante monitoraggio diagnostico, dell'avanzamento delle ricerche scientifiche, delle conoscenze, delle tecnologie. Tutto ciò deve valere, come detto, anche per le opere esistenti.

Questo però non è sufficiente.

INDIRIZZI PER INTERVENTI DI RIFACIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE

Gli ingegneri, ed i professionisti tecnici, vogliono impegnarsi, d'intesa con il governo e le forze sociali, economiche e politiche, concretamente affinché il Paese torni ad investire nel proprio futuro, cominciando a dare il significato scientificamente corretto a parole come "restauro", "conservazione", "consolidamento", nell'auspicio che venga a maturazione una capacità, politica oltre che tecnica, di decidere senza pregiudizi, sulla scorta di analisi specifiche di costi-benefici, la realizzazione di nuove infrastrutture in sostituzione di quelle non convenientemente riparabili e manutenibili.

Per questo proponiamo la scrittura di un protocollo tra il mondo scientifico, quello tecnico-professionale e quello tecnico-amministrativo che definisca linee guida di riferimento in proposito, da consegnare al Governo per la sua attuazione.

SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE

In relazione agli interventi di manutenzione, data l'urgenza, ci appare indispensabile definire procedure semplificate sia per l'affidamento dei servizi che delle forniture e dei lavori, puntando su conoscenze, competenze, tecnologie. In tale ottica il Codice dei Contratti dovrà essere riscritto in tutte quelle parti in cui la ridondanza di procedure, linee di indirizzo, decreti, hanno finito per appesantirne e complicarne l'applicazione da parte delle stazioni appaltanti puntando, nella cornice generale della centralità della progettazione, questa assolutamente da conservare, ad una maggiore armonizzazione e sinergia tra gli attori del processo edilizio.

PIANO NAZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE

Dare avvio ad un progetto generale delle infrastrutture in Italia, che rilanci fortemente l'economia e contribuisca a superare il gap con il resto d'Europa e tra le diverse aree del Paese (con particolare riferimento al nostro Mezzogiorno) diventando priorità nazionale. Evidentemente da rivedere è anche la gestione ed il controllo sull'attività svolta dalle Società concessionarie, con particolare riferimento agli investimenti in manutenzione e ammodernamento delle tratte affidate.

COMPETENZE TECNICHE DELLA P.A.

È evidente infine, che occorre colmare la gravissima carenza di tecnici, in particolare ingegneri, nella pubblica amministrazione, negli organi di pianificazione e controllo, e, spesso, anche nei soggetti concessionari; senza un adeguato numero di tecnici e di ingegneri che rafforzino gli organici delle pubbliche amministrazioni e delle Società concessionarie, qualunque intervento normativo e amministrativo, pur meritorio ed "ispirato", rischia di restare, ancora una volta, inattuabile.

Ciò, peraltro, consentirebbe finalmente di utilizzare nel nostro Paese i tantissimi ingegneri (ed altri tecnici), molti dei quali oggi emigrano all'estero, ove sono apprezzati per le loro competenze nella progettazione di opere infrastrutturali, non avendo modo di utilizzarle in questo Paese che ha rinunciato ad investire sulle infrastrutture, con gravi ripercussioni sulla competitività della nostra economia ma anche sull'efficienza dei nostri servizi pubblici.



Per tutte queste attività, offriamo la piena disponibilità di collaborazione degli ingegneri italiani, ma, riteniamo, anche delle altre professioni tecniche, convinti fortemente della loro funzione sussidiaria allo Stato, come voluto, in maniera assolutamente da noi condivisa, da recenti interventi normativi.

Illustre sig. Presidente, confidiamo, dunque, nella volontà di cambiamento del suo Governo e, quindi, nella Sua cortese ed urgente attenzione ai temi trattati e siamo pronti ad avviare una collaborazione con gli Uffici che vorrà indicarci.

In attesa di un gentile riscontro, inviamo cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Ing. Angelo Valsecchi)

IL PRESIDENTE

(Ing. Armando Zambrano)